

Il confronto

PER SAPERNE DI PIÙ
familyday2016.it
www.famigliearcobaleno.org

Laici e credenti. All'indomani dello stop in Parlamento gli esponenti del mondo cattolico e quelli Arcobaleno commentano gli sviluppi del disegno di legge Cirinnà

Chi vince Chi perde

GANDOLFINI, FAMILY DAY

“La legge ormai non passerà così ha vinto il buonsenso”

PAOLO RODARI

ROMA. Per Massimo Gandolfini, tra gli organizzatori del Family Day, il dato di giornata è uno: «I 5 stelle hanno dato una lezione a Renzi del tutto meritata. Il premier non può fare ogni cosa con il centro destra, in sostanza finché gli fa comodo, e poi quando il centro destra su alcuni principi non cede andare dall'altra parte. Non si fanno maggioranze variabili».

Gandolfini e il popolo del Family Day sono soddisfatti. Lo stallo e «la certezza che ormai il testo del ddl, così com'è, non passerà», hanno fatto loro tirare un sospiro di sollievo. «Chi ha vinto – dice – è il buon senso». «In verità ci auguriamo che tutto il ddl venga accantonato, anche perché l'ipotesi dello stralcio della stepchild adoption non cambierebbe la nostra totale disapprovazione per il ddl stesso». Del resto, «con lo stratagemma del canguro, la democrazia sarebbe stata lesa. Tutti i sondaggi dicono che almeno l'85% degli italiani non vuole l'adozione per le coppie di

“**I 5Stelle hanno dato una bella lezione a Renzi, che continua ad abusare delle maggioranze variabili**”

persone omosessuali e che più del 50-60% è contrario ai matrimoni gay. Questo Paese ritengo vada ascoltato perché è maggioritario». Eppure sui numeri non tutti concordano. Ad esempio, molte polemiche seguirono il Family Day per l'annuncio degli organizzatori che davano al Circo Massimo numeri ritenuti gonfiati. «Al Circo Massimo eravamo più di 1 milione. E per ogni persona presente ce n'erano almeno dieci a casa che la pensavano come lei». Solo sui diritti per le coppie di fatto Gandolfini sembra più disponibile: «Siamo convinti che le unioni civili non siano la stessa cosa del matrimonio e che non debbano essere messe allo stesso livello. Una legge per riconoscere più diritti alle coppie omosessuali? Lo si deve fare ponderando tutti i singoli passaggi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PENNISI, IL VESCOVO DI MONREALE

“Serve un compromesso sarà un vantaggio per tutti”

ROMA. «Non compete a noi vescovi commentare atti e strategie parlamentari. Ma senz'altro, se il dibattito interno sulle unioni civili porterà a un compromesso nobile sui temi più delicati come ad esempio sull'adozione, sarà un vantaggio per tutti». Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, ci tiene a restare un passo indietro rispetto al dibattito parlamentare, seppure nello stesso tempo egli si auguri che «venga rappresentato tutto il popolo, non soltanto una parte».

Per i vescovi il ddl Cirinnà è sbagliato anche per un fatto: non tiene conto, dicono, delle esigenze reali del Paese. Dice Pennisi: «È così. In ogni caso ritengo che si debba arrivare a una legge che tuteli i diritti di tutti, nessuno escluso. Ma, nello stesso tempo, che tenga conto del fatto che c'è una larga fetta della popolazione per la quale i figli hanno diritto ad avere un padre e una madre». Recentemente è stato il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, a ricordare la necessità che venga salvaguardata la libertà di coscienza dei parlamentari.

“**Per la maggioranza degli italiani un bambino deve continuare ad avere mamma e papà**”

«Credo sia giusto il richiamo – dice Pennisi - Ognuno, infatti, in coscienza deve essere libero di agire. È auspicabile che siano i laici, in politica come altrove, a prendersi le loro responsabilità soprattutto se cattolici». E una loro responsabilità se la sono presi coloro che sono scesi in piazza al Circo Massimo. «La massiccia partecipazione al Family Day credo sia stata un segnale al Parlamento perché tenga in considerazione la visione che le persone che hanno partecipato hanno. Queste esprimono dei sentimenti e delle convinzioni. Ciò non significa che le unioni civili non si possano fare ma non vanno equiparate al matrimonio. E lo dico nel pieno rispetto verso le persone omosessuali».

(p.r.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno dopo si fa la conta dei vincitori e dei vinti. Esulta il movimento del Family Day: «La legge è morta». Più cauto il vescovo di Monreale: «Ci vuole un compromesso che rispetti tutti». Amareggiate le coppie gay ed etero che dalla legge Cirinnà potrebbero avere nuovi diritti. «Non perdiamo la speranza» dicono le famiglie Arcobaleno. «La battaglia culturale è già vinta». E i convidenti: «Siamo come gli altri. L'Italia tuteli anche noi».



FOTO: ©LAPRESSE



FOTO: ©AFP

DIVISI SULLE UNIONI CIVILI

Nelle scorse settimane favorevoli e contrari alle unioni civili sono scesi in piazza per manifestare la necessità o l'opposizione al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto

FRANCESCA E SILVIA, LA COPPIA GAY

“Stralciare la stepchild è un affronto ai nostri figli”

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. Francesca Pardi dice di crederci ancora. «Lo spero per i miei figli. E' una battaglia che abbiamo fatto insieme, se la legge non passerà per loro sarà davvero dura». Francesca Pardi e Maria Silvia Fiengo, solida coppia gay, hanno quattro figli e abitano in una vissuta e allegra casa milanese. «Per la legge Cirinnà ci siamo messi in gioco tutti, oggi l'Italia conosce le nostre famiglie, le televisioni sono entrate nelle nostre case,

“**E' possibile che in Italia dove tutti parlano di famiglia a rimetterci debbano essere i bambini?**”

hanno parlato con i nostri bambini. E a differenza del brutto spettacolo del Senato, attorno noi è cresciuta una solidarietà enorme, e comunque vada in Parlamento, la nostra battaglia culturale è vinta». Certo l'amarezza e la stanchezza ci sono. «Se, come dicono, verrà stralciata la stepchild adoption, sarà un vero affronto. E' mai possibile che nell'Italia dove tutti parlano di famiglia, a rimetterci debbano essere proprio i bambini, i soggetti più deboli?». Francesca e Maria Silvia hanno creato "Lo stampatello", raffinati libri per l'infanzia che parlano delle differenze. Famoso il loro "Piccolo uovo", con i disegni di Altan, finito nel mirino dei movimenti anti-Gender... «Francamente non credo che dopo tanto lavoro, e con tanta gente che ci ha creduto, Renzi voglia abbandonare la battaglia. E lasciare magari a qualcun altro i frutti di questa mobilitazione. Perché una cosa è certa: forse ci vorranno altri dieci anni, ma la legge passerà, intanto intorno a noi la società è diventata più inclusiva e aperta, e noi continueremo a fare le nostre vite». Guardando Sanremo tutti insieme ad esempio, sul divano di casa, «e ogni volta che un cantante mostrava il suo nastrino arcobaleno, i miei figli sorridevano un po' di più».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCO E RENÉE, LA COPPIA ETERO

“Uno stop gravissimo siamo già una famiglia”

ROMA. Franco Po e Renée Mittini convivono felicemente da 11 anni, e hanno due bambine dai nomi particolari, Dalide, di 8 anni e Dalia di 2. Franco fa il centralinista all'ospedale "Ramazzini" di Carpi, Renée lavora in un supermercato "Conad". Pochi giorni fa, mentre già la legge Cirinnà minacciava di infrangersi sui banchi del Senato, Renée e Franco, 35 anni lei, 52 lui, sono stati i primi ad iscriversi al registro delle unioni civili della loro città. «Siamo una famiglia a tutti gli effetti, ma a quanto sembra in Parlamento la

“**La famiglia esiste se dura l'amore. Però come coppie di fatto siamo esclusi da diritti come la reversibilità**”

pensano diversamente. E visto quello che sta accadendo abbiamo fatto bene, così ci siamo tutelati al meno a livello locale. Grazie a questo registro oggi possiamo assisterci in ospedale – racconta Renée – entrare nelle graduatorie delle case, delle scuole, abbiamo incentivi per il trasporto pubblico. Certo, basta uscire dal nostro Comune e le cose cambiano, ma intanto...». Appunto. La dimostrazione che mentre la legge sulle unioni civili rischia di naufragare, portando con sé anche i nuovi diritti per le coppie di fatto eterosessuali, la società cammina si organizza. Franco: «Il matrimonio l'abbiamo sempre messo in secondo piano, la famiglia esiste se l'amore dura. Però in quanto coppie di fatto siamo esclusi da diritti come la reversibilità della pensione. Per questo serve una legge». Renée: «Quello che sta succedendo in Parlamento è gravissimo. Per noi, e in particolare per i gay. Votiamo da sempre a sinistra, però che delusione. Ma non gliene importa nulla ai politici delle famiglie vere, etero o gay, e del futuro dei nostri figli? Se la Cirinnà non passa, spero ci sia un referendum. Lo vinceremo».

(m.n.d.l.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA